Anno II. - N. 26 - 29 Giugno 1919
Amministrazione: Impresa Editoriale UGOLETTI
*Via Condotti, 21*
Direzione: ENRICO ROCCA
*Via Emanuele Filiberto 125 - ROMA (32)*
Esce tutte le domeniche

CONTO CORRENTE CON LA POSTA
Un numero cent. 15
Abbonamento annuo . . . . . L. 7,50
» semestrale . . . . . » 4,—
» trimestrale . . . . . » 2,—
» sino al 31 dicembre 1919 » 4.—
Estero il doppio

TARIFFE DI PUBBLICITÀ
Quarta pagina . . . . . L. 1.— la linea di corpo 6
Nel corpo del giornale . . . . L. 2.— la linea di corpo 6
CONCESSIONARIA ESCLUSIVA:
SOCIETÀ PUBBLICITÀ QUOTIDIANI
ROMA Via Rasella, 127 ROMA

# ROMA FUTURISTA

**Settimanale del Partito Politico Futurista**

diretto da
ENRICO ROCCA
GUIDO CALDERINI
GIUSEPPE BOTTAI

DINAMO
RIVISTA MENSILE
D'ARTE FUTURISTA
DIRETTA DA F. T. MARINETTI

Abbonamento annuo . . . . . L. 5.—
» semestrale . . . . . » 2.75
» trimestrale . . . . . » 1.50
» fino al 31 dicembre 1919 . . . . . » 3.—
» cumulativo ROMA FUTURISTA - DINAMO al 31 dicembre 1919 . . » 6.50
UN NUMERO SEPARATO CENT. 50

fondato da
MARIO CARLI - MARINETTI
SETTIMELLI

## In questa vigilia rivoluzionaria: parola misurata, atti eloquenti.

# Ordine del giorno

**Sentiamo oggi più che mai il dolore di non avere un giornale quotidiano, che ora per ora, in questo momento fecondo di eventi, comunichi la nostra idea direttiva a tutti gli amici d'Italia. Ma c'è qualche cosa che passa oltre le contingenze dell'ora ed è il nostro pensiero animato dalla nostra fede. Si scarti quindi da queste righe il casuale e si ritenga ciò che risulti permanentemente come manifestazione della nostra volontà.**

**Mentre scriviamo il ministero Nitti si costituisce. Tra tutte le combinazioni parlamentari possibili questa è la peggiore.**

**TANTO PEGGIO, TANTO MEGLIO.**

**Ormai come nelle trincee, oggi meglio che ieri, le posizioni nemiche si delineano nettamente. Dal Parlamento che noi non riconosciamo, la schiuma del parlamento. NITTI, questo impasto di Necker e di Calonne, riformatore in mala fede e donatore di quattrini inesistenti, che i combattenti VERI sdegnosamente rigettano, si propone d'uccidere la mentalità di guerra, per piantare sul suo cadavere il labaro di un innominabile ottantenne, di cui egli, manovrando abilmente, si rifiuta d'esser il portatore.**

**Manovra da prigioniero austriaco simulante italofilia, che non può ingannare i poveri d'ingenuità reduci da una guerra crudamente reale.**

**Crediamo più alle chiacchiere dei corridoi, dove la politica del nuovo gabinetto vien sintetizzata nelle parole: COMBATTERE I COMBATTENTI. Crediamo più alla faccia PARECCHIO ilare dell'uomo di Dronero. E alla frase "finalmente gli Arditi la faran finita„ di Francesco Ciccotti.**

**Noi vediamo nella crisi del gabinetto Orlando il primo atto della rivoluzione dei combattenti italiani. Nel nuovo Ministero che si vuole imporre al Paese il fenomeno precursore, nella sua manifestazione di sorridente in coscienza, di fatali rivolgimenti.**

**La lotta è incominciata.**

**Se i combattenti saran stuzzicati reagiranno. Essi soli non conoscono la reazione passiva dei bolscevichi nostrali, ma la realizzazione del pensiero nell'azione. Questa, per la situazione interna, la nostra fede. Per la nostra situazione all'esterno, siamo certi che Fiume e le città dalmate troveranno in sè stesse armi sufficienti per tagliare di un colpo il nodo gordiano dei compromessi e la rete complicata della nuova insidia barbarica.**

**Col coraggio del temperamento nostro e della nostra certezza, a chi aspetta l'impulso direttivo diciamo questo:**

**Amici, ogni vostra parola sia misurata, ma ogni vostro atto sia eloquente. Ricordatevi che l'isolamento è la morte. Cercate i collegamenti. Siate moralmente e MATERIALMENTE pronti. I Fasci di Combattimento, le Associazioni dei Combattenti devono essere i vostri alleati.**

**PER OGGI: obbedienza ai capi, disciplina assoluta e armi al piede.**

**Per domani: FASCI FUTURISTI, A NOI!**

ROMA FUTURISTA

## FUTURISTI

### MORTI NELLA GUERRA

**Cantucci** (med. d'argento)
**Stojanovich**
**Sant'Elia** (med. d'argento)
**Carlo Erba**
**Athos Casarini**
**Luca Labozzetta**
**Luigi Peroh-Cabus**
**Visone**
**Occhinegro**
**Angelo Della Santa**
**Annunzio Cervi** (med. d'arg.)
**Ugo Tommei**

### FERITI NELLA GUERRA

**Guizzi Doro**
**Nino Zuccarello**
**F. T. Marinetti**
**Nino Formoso**
**Jamar 14** (mutilato)
**Bolongaro** (Medaglia di bronzo)
**Racchella** (5 ferite - mutilato - medaglia di bronzo)
**Raffaele Merola** (mutilato)
**Beer** (4 ferite - 2 med. d'arg.)
**Gennari** (mutilato - 3 med. arg.)
**Ardengo Soffici** (med. di bronzo)
**Russolo** (mutilato - med. d'arg.)
**Vann'Anto**
**Dessy**
**Olao Gaggioli** (5 med.)
**G. Steiner** (monocolo - paralitico - giubilato)
**Mario Carli**
**Ugo Piatti**
**Ottone Rosai** (med. d'arg.)
**Enrico Rocca**
**Cerati**
**Astarita** (med. d'arg.)
**Morpurgo**
**Catapano** (med. di bronzo)
**Paolo Rubio** (3 medaglie)
**Businelli** (med. d'arg.)
**Raffaello Franchi**
**P. P. Carbonelli**
**Macchi** (3 medaglie)
**Bottai Giuseppe** (2 ferite)
**L. Lommi** (5 ferite - 3 medaglie)
**Giuseppe Rossetti**
**Renato Beccati** (2 medaglie)
**Renato Zamboni** (Mutilato)
**Giorgio Forlai**
**Giovanni Brunetti**
**Corrado Giusti**
**G. Benasciutti**
**Armando Miceli** (med. di bronzo)
**Armando Puma** (med. di bronzo)
**G. S. Agostoni** (med. d'arg.)
**Bruno Magrini** (med. di bronzo)
**Luigi Burini** (med. d'argento)
**Mario dei Gaslini** (med. d'arg.)
**Federico Pinna**
**Sanguinetti Domenico**
**Priano Edgardo**
**Cialli Giovanni** (med. d'argento)
**Gastone Gorrieri** (mutilato)
**Babila Caldonazzo** (2 ferite)

### MORTI SOTTO LE ARMI

**Umberto Boccioni**

**Democrazia futurista**
(DINAMISMO POLITICO)
di F. T. MARINETTI
Lire 5
*Presso tutte le Librerie*

*Leggete il libretto-attualità:*
**NOI ARDITI**
DI MARIO CARLI
*Inviare vaglia di L. 1 a* Mario Carli
*Via Conte Verde, 15 — Roma.*

UN UOMO

## BENITO MUSSOLINI

In questo evo di piccole statture, di uomini mediocri o parolai o raziocinanti, in quest'evo democratico di livellazione di cervelli, l'anima sente spesso la nostalgia degli uomini grandi, delle belle costruzioni, che lascian basse le capannuccie, orgogliose del loro putridume ugualitario. Monumenti umani in cui la natura riassume con le più belle qualità universali le virtù particolari d'una razza.

Chi vive e giudica senza pregiudizi, ricorderà quel che fosse l'*Avanti* quando lo dirigeva Benito Mussolini. Pensiero che diventava azione e poteva chiamarsi *setimana rossa*. Chi ha la buona fede per religione non potrà che rallegrarsi ancora della sublime incoerenza coerente da cui nacque il *Popolo d'Italia*. L'unico giornale che domandò senza sottintesi la guerra e di cui ci abbeveerammo in piazza ed in trincea. L'unico giornale che subito dopo l'armistizio domandò la realizzazione dei postulati rivoluzionari, emanati dalla guerra.

Ricordo Benito Mussolini quando venne a Roma per impiantarvi una seconda edizione del *Popolo d'Italia*. Ferito di fresco, reggentesi sui bastoni, pallido e terribile leone. La schiera d'adulatori gli parlò intorno, delle cose più inattuali e incongruenti. Taceva. Poi s'alzò. Tutto quanto era stato detto si cancellò. Dalla testa quadra di macigno passarono per gli occhi scintille e una linea diritta di pensiero si disegnò traverso le parole nervose e concitate. Promise e mantenne. Quella sera nella mia semplice divisa di combattente gli strinsi la mano senza un motto. S'era troppo parlato. Non si doveva parlare più. Quando il *Popolo* stava per affogare nel pantano scettico di Roma, Benito Mussolini tagliò la pianta inutile senza tenerezze. E tornò a Milano, che non è la capitale dell'Agro Romano.

Quand'io penso al come, con lettere e con articoli, allacciammo relazioni dirette e come Mussolini fu pronto a capirmi, io sento che il mio amore per quest'uomo *attento*, vigile, intuitivo, cordiale non cesserà mai. Espressione di prontezza, di forza e di generosità romagnola, la terra infuocata che l'ha prodotto può andarne giustamente orgogliosa.

Lo si aspettava per sabato 21 a sera. Alla stazione non lo trovammo. Corremmo all'Hôtel, poi al Fascio per annunziare a chi l'attendeva ch'egli non era arrivato. Nella piccola sala trovammo una folla enorme, pigiata, infuocata, entusiasta. Parlava Benito Mussolini. Da dov'era sbucato? Ce lo spiegò dopo: uno sbaglio nel prendere il treno: s'era trovato a Forlì invece che a Jesi. La sua terra di Romagna l'aveva attirato senza sua volontà come una calamita. Ci sentimmo subito avvinti dalla sua parola ed io lo vidi più forte, più potente che mai. Mi presentai subito dopo. Mi ricordò di colpo. Mi strinse forte la mano. Era arrivato alle 21 e 20. Chi sa come aveva trovato la sala. L'articolo « *Il vino e la botte* » comparso il giorno 22 nel *Popolo* l'aveva scritto in treno. Ed è uno dei suoi più belli, più chiari, più netti, più reali. Corse poi alla posta, egli stesso al telefono comunicò l'articolo rapidissimamente.

Ebbi agio di studiarlo, standogli in compagnia. Fortissimo, ha una maschera magnificamente napoleonica, il corpo e l'anima tagliati nel travertino ed è un operaio e un oligarca. Mussolini sta bene al *Grand Hôtel* e alla cabina del telefono, quando parla con gli umili e quando domina un'assemblea. Ha magnificamente sviluppato il senso della realtà. Taglia corto alle parole e va al concreto. Sembra talvolta distratto e sente tutto, sa quando non c'è bisogno d'ascoltare, rettifica anche sè stesso senza paura. Ed ha un grande odio, che ce lo fa amare di più. Quello per la gente ch'egli chiama *inattuale*. Il giorno 15 aprile mentre ferveva a Milano la lotta contro i bolscevichi, un tale domandò di parlargli *per cose urgenti*. L'accolse subito e costui si mise a discorrere dei *cambi*. Non so dove quell'essere sia volato, perchè Mussolini fa ancora certi occhiacci quando ne parla... che si salvi chi può!

E con noi ha comune la perplessità ammirativa davanti ai fessi sagomati, tutti d'un pezzo, inattaccabili. « Ci son fessi leggeri — dice — e *fessi massicci* » E questi ultimi rasentano la grandezza e sono inattaccabili. E con noi non capisce come a proposito di Roma non si parli nelle orazioni del vino di Frascati e dei *spaghetti alla matriciana*, piuttosto che degli *archi* e delle *colonne*. Per questo e per tutto il suo temperamento egli è l'uomo nuovo che il futurismo ha pensato e che adora.

Nel fondo, un'anima di bambino. In compagnia, il vero colloquio è quello dei suoi occhi espressivi con quelli dell'amico, ch'egli intuisce rapidamente, come respinge con la freddezza gli *inattuali* e i figuri e gli interessati e i fessi massicci e gli ambiziosi. Parla delle cose belle con l'anima d'un poeta e di tutto

MT. 102.MS

con una profondità e realtà d'osservatore attentissimo, che colpisce.

Stigmate di uomo grande e vivo. Il cui vero centro è Milano. In cui molti sperano.

Se nuclei di volenterosi e d'entusiasti si stringeranno ancor più fitti intorno a lui egli potrà trasmettere alle cose e all'avvenire nostro la sua eccezionale forza motrice. Noi siamo per lui, fino alla morte. O fino al giorno in cui tutti i suoi innumerevoli nemici taceranno, perchè egli avrà per la terza volta trionfato sull'Italia dei conigli, dei gesuiti, degli inetti, dei traditori, per farne finalmente la terra dei combattenti di ieri e dei produttori di oggi. Terra di lavoro, di canti, di genialità e di bellezza.

ENRICO ROCCA

**Martedì sera, 1° Luglio** alle 21,30 nella Sala Pichetti GRANDE SERATA FUTURISTA con esposizione di quadri di *Balla, Evola, Galli* e *Riccardi* e con declamazione di liriche e parole in libertà dei migliori poeti futuristi fatta da MARINETTI, FOLGORE e FULVIA GIULIANI.

Prevedendo un enorme afflusso di spettatori preghiamo gli amici nostri di provvedersi in tempo dei biglietti d'ingresso che costano solo 5 lire.

**I nuovi orizzonti italiani** (parole quasi in libertà di *Calderini*).


ROMA — BANCA DI SCONTO — PARIGI

NITTI — MARCONI


# Morale dell'avvenire: libertà e generosità

*Quanto segue è la seconda puntata di questo studio del Pratella. Lo considerino i lettori come parte di un tutto organico che si svolgerà e troverà la sua conclusione nelle puntate seguenti.*

## Il dovere come sacrifizio

Mi sembra di aver sufficientemente posto in chiaro le differenze ed i rapporti che corrono fra utile individuale ed utile collettivo, fra diritto naturale e diritti e doveri collettivi per la convivenza.

Dal giorno in cui la natura spinse gli uomini alla conquista del loro benessere e del loro progressivo miglioramento, non più per individui isolati, ma per associazione di individui — prima costituzione della famiglia — la lotta aspra, tacita, senza tregua, derivata dall'urto dei due utili e dei due diritti, non ha più cessato di fervere fino ad oggi. In quel giorno l'uomo perdette la propria libertà individuale ed allo stesso tempo cominciò immediatamente a cercare ed a tentare tutte le vie, onde reagire ad una necessaria schiavitù, impostagli dalla sua natura stessa e per la sua sicurezza e conservazione.

Il mezzo più diretto per reagire è la ribellione: violenza ed inganno. Se palese, è punita da dio e dalle leggi sociali, se celata, c'è sempre dio che vede e che punisce.

Ma di fronte ad una tale cieca ed inutile reazione, si è venuto formando a poco a poco nello spirito dell'uomo uno stato di coscienza: che coll'apportare luce sui nostri istinti e sulle nostre possibilità, crea in noi un nuovo e vero senso di libertà; sotto la scorta del quale ci sarà dato finalmente di poter compiere con *felicità* quei doveri necessari, costituenti la base e la garanzia dei nostri diritti — nuova morale di una nuova società del futuro, sotto ogni riguardo *libera*.

Precedentemente abbiamo veduto la morale affidata alla tutela ed all'autorità soprannaturale di dio.

Con un tale e solo mezzo le collettività umane, incoscienti ma timorose, sono state per lunghi secoli soggette ciecamente alla morale deistica e sacerdotale.

Col nascere e col progredire della coscienza individuale appaiono i primi bagliori di libertà — graduale redenzione dal dominio della paura.

Il concetto di dio si modifica: il dio terrorizzante e punitore si fa a poco a poco più mite, più *umano* — nel senso di *civile* — e si viene a confondere e ad astrarre nel concetto del buono, del giusto e del morale — dio, in sintesi, non è più l'autorità che ordina, giudica e punisce, ma piuttosto l'essenza medesima del buono, del giusto, del morale.

In tal maniera il buono, il giusto e le altre virtù morali si sono trasformate in altrettante entità divine, e, perciò sante, sacre ed indiscutibili.

C'è dunque ancora qualche cosa al di fuori dell'uomo a cui l'uomo deve ubbidire e sottomettersi. E' caduto dall'altare il dio antropomorfo, ma in suo luogo regna ancora lo spirito autoritario ed extra-umano del dio.

Dio non dice più all'uomo: *non rubare*. L'uomo ha creduto di liberarsi dalla schiavitù teocratica, col farsi imporre il comando da un'autorità più prossima alla sua coscienza, col farsi imporre il comando dal sacro principio dell'onore.

Non più quindi l'uomo ruba per il timore della punizione divina: l'uomo non ruba più, per non venir meno al principio dell'onore; l'onore gl'impone il *dovere* di non rubare. Tale *dovere* — per quanto assunto per libertà e lucidità di coscienza — non giungerebbe ancora ad imporsi alla collettività se non fosse stato posto a somiglianza di tutte le altre autorità divine, al di sopra e al di fuori dell'uomo, circondato dall'aureola mistica del sacro e dell'indiscutibile. Il proprio *dovere* non si compie ancora e sempre con felicità, ma con *rassegnazione* il più sovente, qualche volta con l'entusiasmo della rinunzia — fatto instintivo ma incosciente e quindi non libero, anche se cosciente in apparenza.

Il dovere come tutte le autorità extra-umane, si appoggia sulla paura. L'uomo compie il proprio dovere metà per coscienza e metà precisamente per la paura di quel potere misterioso che domina al di fuori di lui. Per la maggior parte degli uomini il *dovere* è una eredità di rinunzie alle quali nessuno di noi si può sottrarre sotto la minaccia ed il presentimento di pene e di danni misteriosi ed ignoti; a parte le tolleranze e le intolleranze più o meno indulgenti, più o meno apportatrici di eventuali danni materiali, che potrebbero derivare dall'alterazione dei nostri rapporti con la società.

Il *dovere*, che comprende l'essenza di tutte le virtù morali è il nuovo dio astratto, contrapposto al vecchio dio antropomorfo, del quale ultimo i liberi pensatori e gli atei credono di essersi liberati.

Essi hanno in realtà compiuto un grande passo verso la libertà, per maggior grado di coscienza; ma non sono completamente liberi, poichè concepiscono ancora come *rinuncia necessaria* il compimento del *dovere;* poichè per una tale rinunzia si ritengono alla loro volta *creditori di altre rinunzie* da parte degli altri; poichè nel dovere vedono ancora — malgrado le rivelazioni della coscienza — un'autorità extra-umana alla quale si *deve ubbidire*, per la quale si *deve rinunziare* per necessità, spessissimo senza felicità e gioia, sempre con la speranza di una ricompensa morale o materiale.

E neppure è libero quegli, che infrangendo per assenza di coscienza tutte le leggi della morale, calpesta tutti i doveri e si abbandona agli atti più criminosi e pazzeschi, rinnegando ed annullando in un attimo il prodotto essenzialmente umano di centinaia di secoli di civiltà e di coscienza progressiva.

Tali criminali sono gli schiavi maggiori: sono gli schiavi della loro degenerazione fisica, o della loro infermità mentale, posti, nella scala della civiltà umana, al di sotto dei selvaggi, sebbene culturalmente più evoluti di questi.

F. BALILLA PRATELLA

**IN UN LORO FLATULENTE ORDINE DEL GIORNO, LE FOGNE D'ITALIA HANNO RIFIUTATO D'INGOIARE IL SENATORE FRASSATI.**

S. E. " eff ess „ ha diramato una circolare ai prefetti in cui dice di desiderare di abolire tutte le restrizioni del tempo di guerra, che la pace rende superflue e dannose.

È forse per garantire la libertà invocata alla fine della pastorale che si scocciano picchetti e picchetti di fanteria a montar la guardia intorno all'Hôtel Bristol? O non piuttosto per garentire all'E. Sua la libertà di metter indisturbato il naso fuori di casa?

La polemica aggressiva, se non vuol essere inane, presuppone forza e coraggio da mettere in azione al momento opportuno.

I rospi, soltanto, aggrediscono con la loro bava verde. Il loro destino è di essere schiacciati.

DEDICATO ALLA " STAMPA „ DI TORINO.

# Dal nostro osservatorio

Riceviamo questo articolo di Francesco Giacobbe. Siamo lieti di riscontrare in esso le medesime idee direttive nostre, e ciò dimostra che i nostri collaboratori sono perfettamente ambientati nell'atmosfera spirituale della direzione.

## Avvertimento semplice.

*Oggi, 22 giugno, il ministero Nitti è dato per sicuro da tutti i giornali. Ma in questi giorni di dinamismo molte situazioni possono sovrapporsi e interferenziarsi nel nostro orizzonte politico; e, quando uscirà* Roma Futurista, *chissà che l'apatia dei romani non sia scossa dagli elementi vibranti, non romani, che per nostra fortuna sovrastano nella massa pecorile! A ogni modo, queste parole come a Nitti potrebbero essere indirizzate a qualsiasi altro* 508, *che creda poter costruire ad di fuori della base nazionale.*

*Dunque: il deputato di Muro Lucano ha fatto sapere che parte del suo programma sarà una lotta aspra contro i combattenti; e uno dei suoi accoliti pare abbia soggiunto a maggior spiegazione che non varranno medaglie di bronzo o d'argento a salvare dalla galera il combattente che esprima, fregandosi dei vecchi e muffiti regolamenti, la sua opinione o volontà di agire.*

*Io definisco ciò incoscienza di uomini oramai inadatti e di mentalità oltrepassata, come si è sempre verificato in ogni trapasso storico che abbia costituito un progresso.*

*Evidentemente, la beata pappagorgia del professore universitario non ha tremolato nell'esprimere i suoi pensieri. E ciò, mi scusi l'Eccellenza, vuol dire nè più nè meno che* scherzare col fuoco.

*I combattenti, come suol dirsi, prenderanno atto della ineffabile dichiarazione. Senza falso retoricume; ma con la coscienza di italiani che quattro anni di martirio ha sviluppato in loro, e con quella fede, che manca all'onorevole di Muro Lucano e che è tutta la loro forza e la loro ricchezza. Davvero può credere il neo-presidente del Consiglio che, chi non ha tremato sul Grappa e sul Piave perchè aveva nel cuore artigliata l'immagine della Patria, sia preso — proprio ora che questa imagine è diventata più grandiosa perchè più sola — dalla diarrea coniglesca dei senza-fede e dei senza-patria?*

*E lo creda pure. E riunisca legioni di* aereoplani *e plotoni di* culattieri..

*Qui con noi, con i combattenti — lo ripetiamo — c'è una fiamma che non potrà spegnere nessuna forza, c'è un acciaio che non potrà spezzare nessun braccio:* LA FIAMMA DELLA FEDE, L'ACCIAIO DELLA FEDE.

*La quale è base più salda che non quella intessuta di interessi schifosi e difesa dal reazionarismo.*

FRANCESCO GIACOBBE

## Ventre socialista.

L'Avanti! *sghignazza.*

*La caduta del ministero Orlando lo à inebriato più di una pinta di* wodka. *Mai, com'in questa sbornia solenne di entusiasmo, l'organo socialista à avuto dei rutti così sinceri.*

*C'è, però, nello scoppio plebeo della sua gioia, un errore di visuale, cosa che rientra, perfettamente, nelle direttive logiche dei suoi redattori.*

*E non è certo per raddrizzare le gambe ai cani che lo notiamo. Solo ci piace, per un senso di onestà politica, delimitare le nostre posizioni.*

L'Avanti! *vede nella crisi un giuoco parlamentare, determinato dal fallimento completo dei combattenti e dalle contrazioni fameliche delle pancie, martoriate dal caroviveri. Anzi la questione della* PANCIA *è per lui la principale.*

*Di questo eravamo ben certi. Per quattro anni di guerra l'ànno amorosamente custodita e ingozzata, e non potevano tradirla.*

*Per noi la cosa è diversa: sappiamo i digiuni lunghi delle battaglie, siamo temprati a ogni privazione, così come loro a tutte le vergogne.*

*Stringiamo la nostra cinta, e seguitiamo la dura disciplina. La crisi à una significazione extra-parlamentare e una portata non semplicemente economica. E' il primo segno d'una ribellione d'anime, che a uno a uno rovescierà tutti i gabinetti, che si abbia la regale ingenuità di formare con elementi della vecchia Italia.*

*E' il preannunzio dell'inevitabile: la autorità del Parlamento è distrutta, la nuova rappresentanza nazionale à seduto ieri in Campidoglio.*

*Si calmi l'*Avanti!, *e ficchi meglio lo sguardo nella sostanza: dirà meno sciocchezze e potrà meglio pensare ai casi del suo ventre.*

BOTTAI

## Comunicazione urgente

al giornale « La Stampa »
e per conoscenza al Fascio di Combattimento e ai Futuristi di Torino.

*Io non so qual dio adorino i giolittiani. Ma sia esso ancora quello vecchio di Guglielmo o il dio Mammone od altre porcherie simili, noi invitiamo gli scribi del giornale di Frassati e i suoi coscritti lettori a ringraziarlo ogni sera nelle loro orazioni così: « Dio che regni sui letamai e fai campare cent'anni il vecchio Dronero, dio che ci permetti di vivere dopo la vittoria, dio di Francesco Saverio Nitti, di Schanzer, di Tedesco e di tutti i boches italiani e tedeschi, noi ti ringraziamo d'averci fato la grazia che Torino non sia Milano, affinchè nell'Italia non rinnovata si possa viver tranquilli continuando nel nostro sacro compito di coprir di merda ciò che gli italiani ritengon sacro e puro. E così sia. »*

*Proprio così. Perchè se Torino fosse Milano, probabilmente « La Stampa » non si stamperebbe più. Ma perchè non voler proprio ammettere che Torino si redima? Essa ha dato tanti giovani alla patria e contiene ancora tanti sublimi impazienti. La bagascia stampata di Torino diventerà, è certo, il giornale ufficioso del bolscevismo di Governo. L'Avanti molto più pulito al confronto, è stato razziato.*

*Noi certo con questo non vogliamo dare consigli ai nostri amici di Torino.*

## Le vedove.

*Ci sono due giornali, sino a ieri combattuti da noi, che ora diventano un tal poco dinamitardi. Le sconsolate vedove Bergamini e Giordana scagliano con una certa abilità le loro freccie contro il nuovo Ministero nauseantissimo. Ma chi può dimenticare le difese di ieri a favore d'inetti, per esaltare la loro combattività di oggi contro la nuova vergogna? Sagrestia contro sagrestia. Non possiamo applaudire. Uomini vecchi tutti. Contro tutti va rotta la nostra lancia. Dalla Camera d'oggi nulla di quanto si desidera può uscire. Continuiamo fino al totale rivolgimento, la nostra lotta intransigente contro un passato soffocante.*

## Il convegno del " Pipi „

*Dal Congresso di Bologna due risultano i casi: o tutto il Partito fa il «bono italianoc con don Strunzo e allora noi diffidiamo; o fa il porco con Miglioli e allora i casi sono due: o parlano solo a Bologna e allora parlino pure, o si ripromettono di parlare anche fuori e allora i casi sono due: o parlano in sacristia e allora ce ne freghiamo, o parlano e agiscono in pubblico e allora gli schiaffi interventisti di cui è ancora un po' rossa la lurida guancia del disfattista cremonese prenderanno il ritmo d'una mitragliatrice e saranno centomila.*

*Il caso in fin dei conti è uno solo: i popolari, temporalisti, confessionalisti, sagrestani, nazionali, bolscevichi, tolta l'etichetta, restan poi sempre quelli che han creduto, fatte poche eccezioni, nella sconfitta finale e che dal tempo di Garibaldi a Caporetto, sono stati sempre provocatori d'ogni rovescio italiano. Corvi felici nei lutti della patria.*

*I propositi di lotta aperta ch'essi manifestano ci fanno molto piacere. Si arriverà così da parte nostra ad esplicare quell'anticlericalismo attivo e aggressivo, che comincia con la lotta contro le malinconie cristiane e le slealtà gesuitiche e va fino alla cacciata del Papato in una terra dove possa vegetare ancora un poco prima di morire per sempre.*

ENRICO ROCCA

**Su quattro milioni di combattenti circa la metà possiede una bomba a mano.**

# Un'adesione significativa

Caro Marinetti,

Io, fra quelli che vi hanno sempre fedelmente seguito, sono stato forse il più silenzioso, il più sconosciuto. Perchè, vi confesso, oltre che Voi ho seguito tutti gli altri movimenti e tutti gli altri nomi che in Italia si sono manifestati in questi ultimi anni. Ho compreso con decisione sicura di intuito che una grande elettricità si propagava per i nervi e le arterie del secolo. Ma spesse volte, amico e nemico di tutti, non già per amore di sedentario equilibrio ma per sdegnoso rifiuto di servilismo, ho avuto momenti di tristezza e io stesso ho abbandonato me stesso. Ho visto dovunque debolezze, lati incerti, ombre, chiaroscuri e insomma solo una parte di quel tutto, di quell'Assoluto che il mio animo, attraverso numerosi e superati orizzonti, avevo abbracciato in un delirio di vittoria. Anche la realtà, la verità mi sembrava alle volte incompleta, ostica, partigiana. Ma un noviziato di guerra e una esperienza di vita eroica e umana agì sul mio animo, che aveva allora diciotto anni, come una purga effervescente in uno stomaco colmo di cibi indigesti e pesanti. Decisamente, lucidamente ho compreso che il futurismo è unica realtà presente. Necessità del secolo e specchio degli animi. Però siccome è specchio di sincerità e di verità temono gli uomini per il loro pudore di guardarsi dentro e di purificarsi nella sua luce. Occorre estirpare, estirpare, estirpare le foglie di fico dell'idealismo moderno. Sono con voi in questa guerra del dopo-guerra per il risanamento dell'Arte e della cosa pubblica; per l'epurazione dei sentimenti e dei raziocini umani. Non sono un ottimista e un facile entusiasta: credo che la nostra nuova campagna sarà aspra e lunga. Ma come si è vinto e sfasciato sul Piave l'Impero di cui erano infinite le tradizioni e le discipline così vinceremo con la forza della Necessità questo altro impero della Storia e dell'Equilibrio, conservatore e reazionario oltre che nel campo dell'Arte in tutti gli altri campi aperti della Vita.

La vostra « *Democrazia Futurista* » — che ho ricevuto: grazie — segna nella politica d'Italia e anche nella politica d'Europa una scossa troppo forte e violenta, che subito non convince proprio perchè elettrizza e scuote d'improvviso tutte le vecchie ottuserie dello spirito e della pubblica opinione. Io non vi nego che non condivido alcune delle vostre idee per un bisogno oramai istintivo dello spirito (dico istintivo e non tradizionale) di conservare i suoi affetti così come è istintivo il bisogno di conservare sè stessi. Anche quando questi affetti intralciano l'andamento elastico ed evolutivo della vita, anche quando questi affetti sono i veri i soli bacilli delle piaghe del pessimismo, dell'ideale infranto, del misoneismo, delle disillusioni. Perchè credo anche che una vita fatta di sole spinte e cioè senza controspinte finirebbe per diventare vertiginosamente monotona così come oggi è sedentariamente monotona.

Ma nella vostra « *Democrazia Futurista* », a parte tutte quelle esagerate reazioni necessarie per ottenere dei precipitati più ricchi di valenze spirituali e di nuovi valori spirituali, c'è tutto il secolo che si agita, che si espande, che esce per la prima volta dalla vecchia concezione statale e diplomatica ornata di arazzi e di senilità, decorata di nomi di uffici di corpi inattivi silenziosi e necessari quanto le cariatidi di un pulpito e inadatta alle sollecitudini sempre crescenti alle ansie sempre crescenti dell'Umanità.

Ed è ancora divino merito vostro, coraggio vostro quello di aver dato di cozzo ad una costituzione tanto secolare e di aver dichiarato la guerra a questo passatismo politico che frena tutte le corse e tutte le possibilità di un popolo geniale.

La vostra « *Democrazia Futurista* » non è un libro definitivo come non è definitivo il futurismo artistico. Ambedue segnano due punti di partenza più che due punti di arrivo, contrariamente a quanto mi sosteneva verbalmente Guglielmo Janelli. Ognuno arriverà dove potrà arrivare; anzi dove dovrà arrivare. E' solo necessario che tutti partano da questo avanzato traguardo perchè non prendano delle vie infossate e battute, perchè non si perdano nei campi aridi e sterili, dove più volte germogliò il granturco e il frumento.

Anche i disertori del futurismo sono per me delle forze valide e necessarie. Il più importante è che si siano purificati e lavati. Poi ognuno per la sua via! Enrico Cardile, quando mi parlava della sua diserzione del futurismo, era per me, sinceramente, non meno futurista nè meno artista di prima. So che vi ha fatto dei piccoli torti. Me ne ha anche parlato e concitatamente Luciano Nicastro. Ma per me, che considero il futurismo come una forza propulsiva che dal centro va alla periferia, i torti, le rinunzie, le defezioni, le diserzioni, sono le stesse spinte in avanti del futurismo.

Alle vostre domande circa i sindacati e la rappresentanza risponderò volta per volta se ne presenterà l'occasione sui giornali.

Pertanto abbiatevi tutta la simpatia del vostro

F. CARROZZA.

Nessuna forza potrà far tacere l'uomo muto nell'azione. VIVA GABRIELE D'ANNUNZIO.

# Il Partito Futurista

**Per concorde deliberazione di Marinetti e della Direzione la tessera è stata abolita. Il tesserume ci pone sullo stesso piano del PUS e del decrepitume di tutti i Partiti. Teniamo di più alla effettiva azione. I Fasci lavorino, si colleghino tra loro e si tengano in continuo contatto con noi. E basta.**

## Movimento dei Fasci

*In questi giorni per tutta Italia i futuristi hanno iniziato o si sono uniti alle manifestazioni di piazza contro la rentrée mascherata di Giolitti.*

*A Genova Pinna, a Milano Marinetti, a Torino, a Firenze, a Venezia, ovunque, i nostri amici hanno agito e continueranno ad agire fino a che, scomparsa questa ed altre vergogne nazionali, non possa camminare l'Italia sulla via segnatale dai combattenti e dagli autentici italiani.*

### Mussolini a Roma

In prima pagina diciamo lungamente di lui e della sua attività a Roma. Il Fascio di Combattimento, il Fascio di combattimento giovanile hanno attinto di questi giorni largamente al suo consiglio. Nuovi importanti lavori si preparano.

### L'attività di Genova

Continua l'attività. I giovani del nostro Fascio, con Marinetti in testa, si sono iscritti quasi in massa nel Battaglione di Genova dei Volontarî Fiumani, pronti ad ogni evento.

Lunedì 16 il valoroso amico Gigli (Jamar 14) mutilato, declamò sue magnifiche parole in libertà, spiegando i fini della poesia futurista. Il suo poema: « *Assalto + ferita + etisia* » avvinse e commosse il pubblico che numerosissimo ed elegante, accorre sempre alla galleria d'arte. L'altro poema: « *L'Amore di una donna idropica* » per la sua audace sincerità provocò l'indignazione delle buone mamme e delle pacifiche famiglie, motivo per cui il sesso femminile (che era intervenuto in gran numero), disertò la sala, scandalizzato ed offeso nell'intimo del suo pudore ipocrita.

Mercoledì 18 a sera, Marinetti parlò sull'arditismo in Italia e su « Democrazia Futurista ».

Pubblico eccellente (ufficiali, soldati, studenti). Gli arditi, invitati ad intervenire, ne furono impediti dalla saggia previdenza del Corpo d'Armata. Marinetti, col suo parlare chiaro-preciso-impetuoso, avvinse ancora una volta i presenti e li convinse della necessità di svegliare anche la vita politica italiana, oggi dominata completamente da affaristi e da chiacchieroni.

A dispetto dei divieti prefettizî e dell'intervento della questura, sabato 21 alle 17 si organizzò una grande manifestazione antinittiana. Il futurista *Pinna* ed il nazionalista *Viola* arringarono la folla rivelandole il pericolo che incombe sull'Italia.

Alle 21 la dimostrazione si rinnovò. Parlarono ancora Viola ed il futurista De Gasperi che portò il saluto di Trento e della Legione Volontarî Trentini. Si votò inoltre un vibrante ordine del giorno che fu conseguato al *Prefetto*, per essere trasmesso a Roma.

Questo il movimento settimanale — altri si annunciano.

CAVAGNETTI

### Risveglio futurista a Cagliari

Dopo la venuta in questa città del giovanissimo futurista Mario Dessy — chiamato dall'Associazione Universitaria — a tenere qualche conferenza sul futurismo, si è definitivamente costituito il fascio artistico-politico futurista. Le conferenze sono state alquanto movimentate. Vi parteciparono tutti gli studenti universitari, molti studenti delle scuole secondarie, professori, avvocati e... simil gente!

L'esito è tuttavia lusinghiero. Il Dessy ha trovato qualche futurista moderato, e qualche futurista ultra rivoluzionario. Servendosi di questi si è dato corso al piano di organizzazione.

Esso è del tutto riuscito. A cura dell'Associazione universitaria tra giorni vedrà la luce un politico-satirico settimanale.

Vi darò notizie. Intanto è stato invitato Marinetti a mandarci un suo articolo che tratti sulla « Necessità del futurismo in Sardegna ».

Altri gruppi simpatizzano e già in città ferve una certa corrente d'attenzione verso il futurismo. Vi dirò anzi — se volete ridere — che un cretinissimo proprietario di un giornaluccolo locale è senz'altro arrivato ad offrire a Marinetti, in vendita, il suo giornale!

KUMAR.

### Il grido futurista di Zara

*Carissimi,*

Spalato, la mia patria divina, non à da sperare che su noi. Il 1 giugno, portammo la bandiera della perla irredenta attraverso Zara, e fu per noi il giorno del giuramento: Spalato, e che tutti moriamo per te non importa!

La gioia della nostra redenzione non potrà traviarci. Vogliamo essere soldati, eternamente soldati? L'Italia lo vuole, è inutile che i rammolliti parigini lo nascondano. Se la prima vittoria non à potuto vincere la potenza dannata del dollaro, riaccenderemo la lotta e il dente felino dell'affarismo diplomatico si spezzerà sotto i colpi rabbiosi dei pugnali arditi! Con l'Italia e per l'Italia! Il martirio esige la rivendicazione; futuristi, amici nostri, a noi, e con noi, Francesco Rismondo chiama disperatamente.

Abbracciandovi futuristicamente.

per il partito futurista zaratino

GIUSEPPE BALLARIN.

## Adesioni

Con vivo entusiasmo accogliamo la adesione sincera del tenente del 5° alpini *Babila Caldonazzo*, valoroso combattente, ferito di guerra.

Il tenente mitragliere *Nino della Casa* si sente « futurista in tutte le manifestazioni della vita ».

*Alfredo Verdura* di *Catania* aderisce sicuro di trovare il soffio avvivatore della sua anima.

*Zeno Castagnacci* di *Passignano sul Trasimeno* chiede di entrare nelle nostre file spinto dalal forza dei suoi vent'anni.

*Salvatore Buemi* di *Novara Sicula* (Messina) aderisce pienamente al nostro programma ceh servirà a svecchiare l'Italia, l'Europa, il mondo tutto.

Dicendosi antipassatista e nemico del vecchiume burocratico, aderisce *Leone Castelli* di *Bologna*.

I nostri amiconi del " Tempo „ si sono accorti in tempo delle minaccie continue dell'importazione leninista.

Si ha un bel essere *giornale eclettico*, ma quando gli invocati pericoli minacciano di essere attuati dallo stesso ministero, la dissenteria muove anche e anzi prima degli altri gli intestini dei dilettanti filibustieri.

Salvo poi a pubblicare a pericolo scomparso qualche altro articolo di quel pacioccone di Francesco Ciccotti.

**Se due nomi rimanti tra loro non rimano con la parola Italia, armonizzano in modo meraviglioso nell' accordo spirituale con la parola MERDA.**

Saranno scosse brevi. Da una rivoluzione, oggi il popolo italiano risorgerà più vivo e potente, più ricco d'individui geniali, più agile, più dinamico.

F. T. MARINETTI

**Ci racconti ora, l'onorevole Stringher, come trovò la circolazione monetaria dopo il ministero Nitti.**

**IL POPOLO D'ITALIA è il giornale più giovane, più battagliero, più strafottente d'Italia. È il giornale dei rivoluzionari che hanno voluto la guerra. Combattenti, produttori, futuristi, leggetelo, sostenetelo, diffondetelo, abbonatevi.**


*È uscito:*

DEMOCRAZIA FUTURISTA

DINAMISMO POLITICO

FACCHI Editore, Milano — L. 5

Società

Pubblicità

Quotidiani

ROMA

VIA RASELLA, 127

La Società assume commissioni per inserzioni in tutti i giornali ed offre condizioni di favore per contratti a *forfait* sopra qualsiasi giornale e rivista.


# CHE COS'È IL FUTURISMO

## NOZIONI ELEMENTARI

### *È futurista nella vita:*

1. — Chi ama la vita, l'energia, la gioia, la libertà, il progresso, il coraggio, la novità, la praticità, la velocità.

2. — Chi agisce con energia pronta e non esita per vigliaccheria.

3. — Chi fra due decisioni da prendere preferisce la più generosa e la più audace, sempre che sia legata al maggiore perfezionamento e sviluppo dell'individuo e della razza.

4. — Chi agisce giocondamente rivolto sempre al domani, senza rimorsi, senza pedanterie, senza falsi pudori, senza misticismi e senza malinconie.

5. — Chi sa passare con disinvoltura elastica dalle occupazioni più gravi alle distrazioni più allegre.

6. — Chi ama la vita all'aria aperta, lo sport, la ginnastica, e cura ogni giorno la forza agile del proprio corpo.

7. — Chi sa dare a tempo un cazzotto e uno schiaffo decisivo, chi ammira gli arditi e agisce come gli arditi.

9. — Chi ama e vuole tutte le libertà eccettuata quella di essere vigliacco, parassita ed antitaliano.

### *È futurista nell'arte:*

1. — Chi pensa e si esprime con originalità, forza, vivacità, entusiasmo, chiarezza, semplicità, agilità e sintesi.

2. — Chi odia i ruderi, i musei, i cimiteri, le biblioteche, il culturalismo, il professoralismo, l'accademismo, l'imitazione del passato, il purismo, le lungaggini e le meticolosità.

3. — Chi preferisce alle tragedie e al dramma dei teatri silenziosi il Caffè-concerto dove i spettatori fumano, ridono, collaborano cogli attori senza solennità tetraggine e monotonia.

4. — Chi vuole svecchiare, rinvigorire e rallegrare l'arte italiana, liberandola dalle imitazioni del passato, dal tradizionalismo e dall'accademismo e incoraggiando tutte le creazioni audaci dei giovani. —

### *È futurista nella politica:*

1. — Chi ama il Progresso dell'Italia più di sè stesso.

2. — Chi vuole abolire il papato, il parlamentarismo, il senato e la burocrazia.

3. — Chi vuole abolire la coscrizione e l'esercito permanente, rimpiazzandolo con un esercito volontario e creare una democrazia virile, forte, lavoratrice, liberissima, senza utopie e senza senilismi, egualmente capace d'improvvisare una guerra o ripulirsi con una rivoluzione.

4. — Chi vuole, abolendo le attuali polizie, modernizzare e nobilitare tutti i servizi d'ordine pubblico e incoraggiare nel cittadino la difesa personale.

5. — Chi vuol dare il governo dell'Italia a tutti i giovani combattenti che conquistarono la nostra formidabile vittoria.

6. — Chi vuole espropriare gradualmente tutte le terre incolte o mal coltivate preparando così la distribuzione della terra ai suoi lavoratori.

7. — Chi vuole abolire ogni forma di parassitismo industriale e capitalistico.

8. — Chi vuol dare a tutti i lavoratorî il compenso adeguato al loro sforzo produttivo.

### *L'azione dei futuristi prima, durante e dopo la guerra:*

Il futurismo italiano nato a Milano 11 anni fa, ha influenzato tutto il mondo con migliaia di esposizioni e conferenze e ha creato innumerevoli futurismi diversi. E' stato compreso e acclamato in tutte le capitali europee. In Italia è stato denigrato e calunniato dai reazionari, preti, moralisti, pedanti e dai giornali conservatori.

Il movimento futurista svolse prima un'azione prevalentemente artistica isfluenzando non di meno energicamente l'ambiente italiano con una propaganda di patriottismo rivoluzionario, anticlericale, antitriplicista, che preparava il nostro intervento contro l'Austria.

**Il futurismo italiano, profeta della nostra guerra, seminatore e allenatore di coraggio e d'orgoglio italiano, ha aperto 11 anni fa il suo primo comizio artistico col grido: W Asinari di Bernezzo! ABBASSO L'AUSTRIA!**

**I Futuristi organizzarono LE DUE PRIME DIMOSTRAZIONI contro l'Austria nel settembre 1914 a Milano in piena neutralità, bruciarono in teatro e in piazza otto bandiere austriache e furono incarcerati a S. Vittore.**

**I Futuristi - primi nelle piazze per esigere a pugni il nostro intervento - furono i primi sul campo di battaglia con moltissimi morti, feriti e decorati.**

Dopo Caporetto i futuristi fondarono il Partito politico che ebbe per organo *Roma Futurista*. Dopo la grande vittoria si formarono immediatamente i Fasci Politici Futuristi.

**Il Fascio di Firenze** (con Nannetti, Manni, Spina, Chiti, Rivosecchi, ecc.) il Fascio di Roma (con Mario Carli, Bolzon, Rocca, Businelli, Volt, Beer, Racchella, Battistoni Astarita, ecc.) il Fascio di Ferrara (Benvenuti, Gaggioli, De Ortalis, Pitteri, Hyerace) il Fascio di Taranto (con Carbonelli, Cudemo, Acanfora, ecc.) il Fascio di Milano (con Marinetti, Settimelli, Dessy, Ferruccio Vecchi, Bontempelli Armando Mazza, ecc.) collaborarono energicamente e decisivamente con Mussolini e il *Popolo d'Italia* lottando accanitamente contro i rinunciatori (Bissolati, « Corriere della Sera », Salvemini, « Tempo » Naldi, Missiroli, Claudio Treves, ecc.) e sfondandoli vittoriosamente.

Il futurismo italiano è l'anima della nuova generazione combattente e vittoriosa. Il movimento futurista artistico è separato dal movimento futurista politico. Infatti il movimento artistico futurista avanguardia della sensibilità artistica italiana è necessariamente sempre in anticipo sulla lenta sensibilità del popolo. Rimane perciò una avanguardia spesso incompresa e spesso osteggiata dalla maggioranza che non può intendere le sue scoperte stupefacenti, la brutalità delle sue espressioni polemiche e gli slanci temerari delle sue intuizioni.

Il partito politico invece è l'interprete immediato dei bisogni urgenti della nuova Italia, scaturita dalla vittoria.

Chi vuole spiegazioni si rivolga ai futuristi sempre felici di discutere e spiegare.

F. T. MARINETTI
SETTIMELLI
MARIO CARLI


RANUCCIO BALDINI - Gerente-responsabile

ROMA - COOP. TIP. « LUZZATTI ».

**TARIFFE DI PUBBLICITÀ:**
Quarta pagina . . . . . **L. 1** - la linea corpo 6
Nel corpo del giornale . **L. 2** - la linea corpo 6

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA:
Società Pubblicità Quotidiani
ROMA - Via Rasella 127 - ROMA

# Banca Italiana di Sconto

**Società Anonima**

**Capitale sociale L. 315.000.000**
**interamente versato**
**Riserva L. 41.000.000**

*Sede sociale e Direzione centrale*
ROMA

**Tutte le operazioni di Banca**

IMPRESA EDIT.
UGOLETTI

ROMA FUTURISTA
settimanale politico futurista

CINEMUNDUS
riv. mensile internaz. cinematografica

ANNUARIO DELLA CINEMATOGRAFIA
in preparazione il 2° volume 1919

LA DINAMO
rivista mensile di Arte futurista

CRONACHE DI ATTUALITÀ CINEMATOGRAFICA
a 2 colori — esce ogni dieci giorni

LIBRI E GIORNALI
rivista bibliografica mensile

CRONACHE D'ATTUALITÀ
Grande giornale di tutte le arti

ANNUARIO DEL TEATRO
in preparazione il 1° volume
Uscirà in marzo - 500 pag. 50 illustr.

L'AVIAZIONE
Quindicinale, diretto da N. Salvaneschi

Ai nostri abbonati riduzione del 10 %

Casa Editrice L'ESTREMO ORIENTE
VENEZIA

T. Myû: *Le memorie di una geisha* L. 5,—
T. Sakurai: *Nikudan* (Proiettili umani) . . . . . » 5,—
I. Nitobe: *Bushidô* . . . . . » 3,50
B. Balbi: *Manuale teorico-pratico della Lingua giapponese* . . . » 50,00

Agli abbonati di LIBRI E GIORNALI sconto del 10 %

*Per depositi rivolgersi alle*
"Messaggerie Italiane" - Bologna

LA VOCE Soc. An. Editrice, Roma
Trinità dei Monti, 18

**Pubblicazioni recenti o in preparazione:**

*L'EDUCAZIONE NAZIONALE*, abbonamento annuo lire 10 per l'Italia, lire 15 per l'estero. Fascicolo doppio 15-30 maggio 1919. Non si vende separato.

QUADERNI DELLA VOCE.
28. Ettore Lolini: *La riforma della burocrazia* . . . . L. 5,—
29. Mario Puccini: *Come ho visto il Friuli* » 5,—
30. Carlo Linati: *Sulle orme di Renzo* . » 2,—
Abbonamento a 18 quaderni del valore di 80 lire circa, lire 50 pagabili in due rate di 25).

OPUSCOLI DELL'UNITÀ
1. C. Boscolo: *La rappresentanza proporzionale* . . . . » 0,30
2. Lega Democratica: *Che cosa vogliamo* » 0,20
3. * *La riforma burocratica* . . . » 1,—

LA GIOVINE EUROPA
6. Gaetano Salvemini e Carlo Maranelli: *Il problema dell'Adriatico* (2. edizione che uscirà appena permessa dalla censura) . . . . . —
9. Barucci Hagani: *Vita di T. Herzl fondatore del Sionismo* . . . » 4,—
10. * Anna Kolpinska: *I precursori del bolscevismo* . . . . . » 5,—

Feodor Dostoiewski: *Crotcala ed altre novelle* (2· ristampa) . . . . . » 3,—
* Gaetano Salvemini: *Mazzini* (3. ristampa) » 4,—

LA QUESTIONE MERIDIONALE
1. ** Renato Fucini (Neri Tanfucio): *Napoli ad occhio nudo.*

SCUOLA E VITA
21. * Ernesto Codignola: *Per la libertà e la dignità della scuola* . . . » 2,—
22. * A. Ferrière: *La legge biogenetica e le scuole nuove* . . . . » 2,—

Luciano Folgore: *Città veloce* (edizione di 500 copie) . . . . . » 5.—
** Piero Jahier: *La passione di Cesare Battisti.*
** Giotto Dainelli: *Letture geografiche per le scuole e per le persone colte* (illustrate).
** Dino Provenzal: *Le passeggiate di Bardalone.*
* Renato Serra: *Scritti critici* (ristampa) » 3,—

I volumi segnati con asterisco esciranno nel giugno 1919; quelli con doppio asterisco nei mesi seguenti.
Dirigere vaglia e ordinazioni a "LA VOCE", Trinità Monti, 13, Roma.

Deposito delle nostre edizioni: *Società Generale Messaggerie Italiane, BOLOGNA.*

**Libri e Giornali**
deve essere lo specchio mensile di tutte le attività culturali ed editoriali d'Italia.

# ANSALDO

**ACCIAIERIE** CORNIGLIANO LIGURE
Grandi Fucine - Laminatoi
Lingotti - Billette - Laminati

**ACCIAI al Nichelio .. .. .. .. ..**
**ACCIAI al Cromo-Nichelio .. .. ..**
**ACCIAI al Cromo-Nichelio-Vanodio ..**
**per Costruzioni Meccaniche .. .. ..**
**„ Automobili - Magneti .. .. .. ..**
**„ Motori di Aviazione .. .. .. ..**
**„ Assistenze elettriche - Diamagnetici**

Acciai per Utensili
al Carbonio e speciali
FONDERIE di Acciaio
Ghisa - Bronzo - Alluminio
Getti di acciaio speciale "ANSALDO"
con caratteristiche meccaniche
uguali a quelle dell'acciaio fucinato
GETTI DI ACCIAIO AL MANGANESE
*per macine, frantoi, cuori per scambi ferroviari, ecc.*

SI SPEDISCONO CAMPIONI A RICHIESTA

# Dentina Denticure

**il più grande ritrovato della scienza Odontalgica. Non più mali di gengive: Denti sempre bianchi lucidi al colore naturale. Mai più carie nè tartaro, impiegando anche solo due volte la settimana i sali della dentine Lolli Maccagny.**

Si riceve franco a domicilio inviando cartolina-vaglia di Lire 3 alla Depositaria "SOCIETÀ PUBBLICITÀ QUOTIDIANI", Via Rasella, 127 - Roma.

# Società Italiana Brevetti

ROMA - Corso Umberto I, 333 - ROMA
ANONIMA - CAPITALE L. 250.000
interamente versato

*Prossimamente:*
CREPAPELLE risate di LUCIANO FOLGORE
SII BRUTALE AMOR MIO! ROMANZO - BATTAGLIA DI MARIO CARLI

IMPRESA EDITORIALE UGOLETTI
ROMA
VIA CONDOTTI, 21

M. A. R. T.
8815-T
BIBLIOTECA